



QUESTURA DI VARESE

Esserci sempre, essere sempre presenti, essere sempre pronti, ma senza rinunciare a una flessibilità che, ormai, appare qualità indispensabile a governare i cambiamenti conseguenti alla complessità dei tempi moderni.

Esserci, ma per essere capaci di gestire tali complessità, specchio di una società via via divenuta sempre più simile a quella destrutturata, definita LIQUIDA e così efficacemente descritta negli ultimi anni dal sociologo polacco Sigmund Bauman.

Viviamo tempi difficili, caratterizzati dal rapido sviluppo di dinamiche sociali di non indifferente rilevanza anche sotto l'aspetto della sicurezza; al loro dispiegarsi, purtroppo, anche la nostra provincia non si è potuta sottrarre.

È di qualche giorno fa l'accorata denuncia pubblicamente e drammaticamente propalata dalle Organizzazioni sindacali in occasione della celebrazione della festa dei lavoratori presso l'aeroporto di Malpensa.

L'ondata di forte disagio economico e sociale che ha investito l'intero Paese non ha infatti risparmiato il territorio di Varese; situazioni sensibili per l'occupazione, come è noto a tutti i presenti, si sono manifestate anche in questa area geografica e forse, proprio a cagione dell'attuale clima di crisi, le minacce all'ordine pubblico e alla sicurezza tipiche di un contesto sociale e ambientale tradizionalmente agiato ed evoluto come quello locale hanno finito per essere percepite da tutti come particolarmente pressanti.

Il cittadino esige sicurezza e ne ha diritto, così come ha il diritto di manifestare liberamente, nel rispetto delle leggi vigenti, il proprio pensiero anche se si tratta di pensiero dissenziente.

È doveroso evidenziare, tuttavia, l'aumento quasi esponenziale della delicatezza che, oggi, il nostro ruolo di garanti di ciò che con espressione tecnica si definisce regolarità dell'ordine pubblico, ha finito per assumere.

Sotto tale profilo, non posso non richiamare l'attenzione su quanto oggi avviene nelle piazze ove l'evidente clima di scarsa coesione sociale spesso ha finito per far assumere alle FF.OO. la funzione di vero e proprio diaframma posto a separare il dissenziente violento ad ogni costo, dal resto dei manifestanti.

Una tale valenza di specifiche attività istituzionali che anche a Varese rappresentano il "core business" dell'azienda Polizia di Stato, ha reso oltremodo delicato garantire ai cittadini il godimento di un diritto come quello alla sicurezza unanimemente qualificato come diritto di libertà.

Prevenire e reprimere ogni forma di criminalità, garantire che ognuno possa liberamente manifestare il proprio pensiero, educare i più giovani al rispetto responsabile della legalità, difendere i diritti dei più deboli, sono i compiti che ci siamo proposti di svolgere qui a Varese dove la Polizia di Stato in attuazione di quella flessibilità di cui ho detto, ha scelto di lavorare in squadra e non isolatamente, muovendosi all'interno di un team i cui componenti hanno operato all'unisono, in accordo e in fattiva sinergia.

A questo gruppo di attori pubblici titolari per scelta normativa della responsabilità di garantire la sicurezza in senso stretto (Prefetto, Questore, Comandanti Provinciali dell'Arma e della G di F.) si sono aggiunti di volta in volta altri attori pubblici e privati, anch'essi titolari della



QUESTURA DI VARESE

responsabilità di garantire la fruizione di un diritto alla sicurezza da intendersi in accezione diversa da quella esclusivamente riferita alla prevenzione e alla repressione dei reati.

In tale ambito si è significativamente sviluppata la collaborazione con i sindaci della provincia e con le rispettive polizie locali nonché, in aggiunta, con i rappresentanti di associazioni di categoria e persino di altri consessi assistenziali volontari privati di volta in volta coinvolti anche in specifiche progettualità aventi ad oggetto la tutela di particolari fasce sociali composte da cittadini ritenuti bisognosi di aiuto rafforzato perché oggettivamente più deboli. Mi è particolarmente gradito, ancora, menzionare la collaborazione con gli autorevoli rappresentanti della magistratura qui presenti.

Con loro, soprattutto in tema di aspetti specificamente repressivi, abbiamo avuto il piacere di lavorare costantemente nella consapevolezza della comunanza di obiettivi e, ovviamente, nel rigoroso rispetto delle prerogative e delle competenze che l'ordinamento giuridico attribuisce a ciascuno.

Al centro di una tale compagine, tuttavia, noi abbiamo sempre curato di mantenere i cittadini di Varese e della sua provincia. Varesini e Varesotti sono sempre stati considerati parte integrante di una squadra il cui obiettivo primario è stato garantire standard di sicurezza adeguati al contesto economico e sociale proprio del nostro territorio. Non mi soffermerò sui dati che nel complesso descrivono la situazione della sicurezza nel nostro territorio.

Essi sono efficacemente compendiate da una apposita pubblicazione che oggi distribuiamo e che è stata redatta grazie al contributo e all'aiuto della Provincia di Varese che io ringrazio a nome della Polizia di Stato.

Ritengo opportuno tuttavia rappresentare che i risultati raggiunti: sia nel campo dell'ordine pubblico, politico, sindacale, sociale, sportivo, che con circa 2700 servizi eseguiti complessivamente nel corso dell'anno può essere considerata l'attività più impegnativa svolta dalla Questura soprattutto in ragione delle delicatissime conseguenze che su un territorio caratterizzato da una singolare asimmetria derivano dal suo corretto espletamento; che nel campo della prevenzione e repressione del crimine comune e organizzato; in definitiva, si pongono in linea con la tendenza rilevata nel passato.

Alla variazione in aumento del numero dei delitti consumati complessivamente nel corso dell'anno è infatti corrisposta una sostanziale tenuta in termini di numero denunce in stato di libertà o di arresto per i presunti autori individuati.

A Varese dunque il sistema sicurezza continua tenere bene nonostante gli effetti che anche nel nostro territorio ha prodotto il contingente stato di crisi economica e sociale.

Mi avvio alla conclusione.

Siamo coscienti della complessità delle sfide che ci attendono nell'immediato futuro, la Polizia di Stato è pronta ad affrontarle con la consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo.



QUESTURA DI VARESE

Il semestre europeo ed Expo sono alle porte e anche il nostro territorio sarà interessato da eventi per la cui realizzazione gli aspetti della sicurezza saranno di primaria importanza, noi ci saremo.

Saremo come sempre pronti a svolgere i nostri compiti, continueremo a garantire ai cittadini le migliori condizioni di sicurezza possibile, prevenendo e ove occorra reprimendo comportamenti penalmente rilevanti sempre nel rigoroso rispetto delle norme, dei diritti e delle libertà garantite dalla Costituzione della Repubblica.

La sicurezza è di tutti, essa è un bene che non può avere valenza divisiva ne può tollerare alcun compromesso, tutti sono chiamati a dare un contributo alla sua concreta realizzazione, ognuno nel rispetto delle proprie prerogative e delle proprie responsabilità.

A voi donne e uomini della Polizia di Stato di Varese, ai vostri congiunti, vanno il mio più vivo apprezzamento e il mio più sentito ringraziamento per l'abnegazione, l'attaccamento al servizio e lo spirito di sacrificio che diuturnamente dimostrate di possedere.

Viva la Repubblica Italiana, viva la Polizia di Stato.